

Aperta ad Algeri la XX sessione del Consiglio nazionale dell'Olp
«Favoriamo ogni passo che risolva i problemi del Medio Oriente»

«Il nuovo ordine mondiale non può continuare a ignorare i nostri diritti»
Attacchi dalle fazioni intransigenti I filo-siriani: «State capitando»

Legge Usa
Non licenziate i malati di mente

Antartico
Un iceberg minaccia la navigazione

Sì di Arafat alla conferenza di pace

Il leader palestinese cerca l'assenso del «parlamento»

Aperti ad Algeri con un discorso di Arafat i lavori della XX sessione del Consiglio nazionale palestinese, una delle più cruciali nella storia dell'Olp. Arafat ha chiesto con chiarezza l'assenso del Cnp alla partecipazione dei palestinesi alla conferenza di pace per il Medio Oriente, sia pure respingendo i «veto» di Israele. Nella opposizione della minoranza radicale, guidata da George Habash e Najef Hawatmeh.

«Noi siamo pronti a collaborare - ha detto - ad ogni iniziativa che tenga conto di questi principi. Non potrà mai esserci una pace - ha aggiunto il presidente dell'Olp fra grandi applausi - «a detrimento del popolo palestinese e in particolare del suo diritto al ritorno in Palestina e a uno Stato con Gerusalemme come sua capitale». Sapendo di toccare una corda cui l'uditorio era molto sensibile, Arafat ha quindi esortato in tono caloroso tutte le formazioni palestinesi a mettere fine alle loro divergenze e ad unirsi nel sostegno alla sacra causa araba: la liberazione di El Kuds (nome arabo di Gerusalemme). La nostra lotta continuerà fino a quando la bandiera palestinese non sventolerà su El Kuds».

«Il vecchio ordine mondiale - ha detto ancora Arafat - aveva ignorato la posizione palestinese e le risoluzioni dell'Onu sulla Palestina, ma il nuovo ordine deve tenerne in buon conto e sapere che nella nostra regione le possibilità di pace sono tante quante sono le possibilità di guerra». Il riferimento era evidentemente alla situazione creata dalla guerra del Golfo, che Arafat ha definito «un uragano che si è abbattuto sulla nazione araba e nel quale il popolo palestinese ha pagato un duro prezzo mentre altre due nazioni arabe, il Kuwait e l'Irak, sono state distrutte».



Arafat mentre tiene il discorso d'apertura del parlamento dell'Olp

I gruppi radicali si oppongono ad ogni «cedimento» Da Habash a Hawatmeh la geografia del dissenso

Il dibattito nel Consiglio nazionale palestinese è polarizzato su due posizioni di fondo: una, sostenuta da Arafat e dalla maggioranza che in lui si riconosce, favorevole a portare avanti la «strategia del negoziato» già approvata nel 1988 e dunque ad accettare la convocazione della prevista conferenza di pace, possibilmente con qualche correttivo sulla composizione e sul ruolo della rappresentanza palestinese, l'altra, impersonata dai leader delle due più importanti componenti radicali dell'Olp (il Fronte popolare per la liberazione della Palestina e il Fronte democratico per la liberazione della Palestina), decisamente contraria al «piano di pace» americano.

L'opposizione alla linea di Arafat è guidata, come si è accennato, da George Habash e Najef Hawatmeh, segretari generali rispettivamente del Fplp e del Fdlp, concordi nel «no» alle proposte Usa, sia pure con qualche diversità di toni. Habash le respinge «nella loro globalità», Hawatmeh insiste per una conferenza internazionale (e non regionale) con la partecipazione ufficiale dell'Olp. Contrario anche il Fronte di liberazione della Palestina

di Abu Abbas (quello del diritto alla motonave «Achille Lauro»), il quale però ha smentito l'intenzione, attribuitagli da fonti di stampa, di boicottare i lavori del Cnp. Non sono presenti ad Algeri e contestano radicalmente la stessa leadership di Arafat i gruppi filo-siriani la Saika, che è diretta emanazione del regime di Damasco. Il Fronte popolare-comando generale di Ahmed Jibril, il gruppo secessionista di Al Fatah guidato da Abu Musa e il gruppo terroristico di Abu Nidal, tutti riuniti nel cosiddetto «Fronte di salvezza nazionale palestinese» per essi, il presidente del Fsnp Khalid el Fahouh (ed ex-presidente, prima di schierarsi con Damasco, del Consiglio nazionale palestinese) ha detto che le proposte di Baker «equivalgono ad una resa». Ancora più drastica l'opposizione del movimento islamico Hamas, fondato nei territori occupati dallo

sceicco Ahmed Yassin (oggi in carcere) che propugna la creazione di una Repubblica islamica «in tutta la Palestina». I critici di Arafat in seno al Cnp non si limitano a contestare la sua linea ma cercano anche di arrivare in un modo o nell'altro a limitare i suoi poteri, se non addirittura a sostituirlo nella carica di presidente. Quest'ultima è tuttavia una ipotesi del tutto remota, poiché nessuno in seno all'Olp - e meno che mai gli esponenti «radicali» - ha analoghe capa-

WASHINGTON Negli Stati Uniti nessuno potrà più licenziare in tronco i malati di mente regolarmente assunti in servizio. Dalla prossima estate precisamente dal prossimo luglio la malattia mentale non potrà infatti più essere invocata dai datori di lavoro come ragione «valida» per interrompere un rapporto di lavoro a patto che il dipendente non sia a portare a termine le proprie mansioni «essenziali».

Una nuova legge federale stabilisce infatti il divieto di «discriminazione» ai danni delle persone che abbiano problemi psicologici e che siano in servizio e chiede alle aziende di rivedere le tabelle di marcia interne per organizzare le giornate dei dipendenti in modo più umano possibile. Per esempio prevedendo agevolazioni nell'orario di lavoro e nella copertura medica. La legge per ora non riguarda tutte le aziende americane, ma solo quelle con più di 15 dipendenti. Nel 1994 il limite scenderà di dieci unità, e anche le piccole ditte con 15 dipendenti dovranno metterla in regola con le norme della nuova legge federale.

WASHINGTON Enorme minaccia e freddo incombe sulle acque del mar Glaciale artico. È un iceberg di proporzioni eccezionali il «nemico» della navigazione nelle acque dell'Antartico. Le informazioni della Navy Ice Center americano hanno fornito un identikit impressionante: l'enorme punta di ghiaccio misura 83 chilometri per 74 e attualmente è a 700 miglia a sud est dell'arcipelago delle isole Falklands, in prossimità dell'estremità meridionale del continente sudamericano.

L'enorme iceberg, che è stato battezzato «A-24», si muove rapidamente percorrendo ogni ora mezzo miglio in direzione est-nord-est. Così grande da essere visto, e dunque evitato, grazie all'auto dei radar delle navi, l'eccezionale iceberg è comunque una minaccia per tutte le imbarcazioni i frammenti di ghiaccio, di dimensioni ridotte che si trascinano dietro sono per le navi un pericolosissimo ostacolo.

Bloccato l'aeroporto di Orly Lavoratori in sciopero «Basta con i barboni, portano le pulci»

PARIGI «Basta con i barboni e le loro pulci». Con questa parola d'ordine il personale delle pulizie dell'aeroporto di Orly sud si è astenuto oggi dal lavoro per protestare contro le precarie condizioni igieniche provocate dai circa 80 barboni che hanno fatto dello scalo parigino la loro dimora permanente. La protesta sostenuta dal sindacato di categoria aderente alla Cgt, è stata decisa, sostiene il personale dopo aver «scontrato» a «comparsa di pulci e scorpioni» nel secondo scalo aeroportuale della capitale francese e dopo aver constatato «l'impossibilità di lavorare in condizioni simili».

L'episodio non fa altro che confermare il pesante clima di insoddisfazione sociale che regna oggi nella Francia dei «diritti e delle libertà». «Quella che sta emergendo con sempre maggiore drammaticità - sostiene il sociologo Alain Touraine - è l'incapacità della classe politica a governare lo sviluppo, se non attraverso la riproposizione

di vecchie ricette neoliberaliste e di una ideologia mero-critica di stampo reazionario». In questo quadro da «guerra tra poveri» il senso è l'iniziativa di Valéry Giscard d'Estaing volta a cambiare uno dei principi fondamentali del diritto francese: quello per il quale si acquisisce la nazionalità attraverso lavoro e residenza. L'ex presidente, propone invece di «imparare dalla Germania» dove vige ancor oggi il «diritto del sangue».

È se esiste un filo politico che lega la «proposta-Giscard» allo sciopero anti barboni targato Cgt, esso va ricercato nella ricerca di un po' tutte le forze politiche al leader del Fronte nazionale Jean Marie Le Pen, nell'intento di contendergli, sul suo terreno, crecenti consensi. «Tutto ciò - sostiene lo scienziato Touraine - non fa che confermare la suba temita culturale della sinistra francese, che oggi rischia di assecondare lo sciovinismo di cui è permeata la società francese».

GIANCARLO LANNUTTI

ROMA. Arafat non ha eluso il problema ed ha chiesto un chiaro mandato a proseguire sulla strada del negoziato, che oggi come oggi passa inevitabilmente attraverso la convocazione della conferenza di pace per il Medio Oriente. Arafat si è fatto forte della sua maggioranza e del sostegno della gente dei territori occupati, i cui 180 rappresentanti non sono presenti alla riunione perché Israele non lo ha permesso, ma dal quale è stata indirizzata ad Algeri una petizione con decine e decine di autorevoli firme per un esplicito «sì» alla partecipazione alla conferenza. «Siamo favorevoli - ha detto il leader palestinese - a tutte le iniziative che mirano a risolvere i problemi del Medio Oriente e nel rispetto delle esigenze dei popoli interessati, siamo pronti a rimuovere ogni ostacolo (alla conferenza) e speriamo che altri facciano lo stesso».

I lavori del Cnp si svolgono (come già nel 1983, nel 1987 e nel 1988) nel complesso residenziale de Club del Pini, situato sul mare a circa 25 chilometri da Algeri, sotto la protezione di un imponente apparato di sicurezza predisposto dalle forze armate algerine, con navi da guerra che incrociano davanti alla costa e mezzi corazzati che controllano tutte le strade di accesso. Il presidente uscente del Consiglio, sceicco Abdel Hamid Es-sayeh, ha letto alcuni versetti del Corano in omaggio ai caduti dell'intifada nei territori occupati, ed è stato successivamente ricevuto a schiacciante maggioranza, nonostante le

voci della vigilia che davano per certa una sua sostituzione (anche per ragioni di età). È toccato, come si è detto, a Yasser Arafat - presidente in carica dell'Olp nonché presidente dello Stato di Palestina proclamato dal Cnp, sempre ad Algeri, tre anni fa - pronunciare il discorso politico introduttivo e dare così il «sì» al dibattito.

Il leader palestinese è entrato subito nel vivo, definendo «un passo positivo» le iniziative per la convocazione di una conferenza mediorientale di pace, anche se - ha detto - ci sono alcune questioni ancora da risolvere. L'indicazione per il «sì» alla conferenza è dunque esplicita, anche se mitigata dal rifiuto delle condizioni imposte da Israele (per la composizione della delegazione al negoziato, ad esempio, Arafat si è detto d'accordo «purché non si commetta l'errore di ignorare i diritti dei palestinesi»). Il rifiuto di quei limiti e di quelle condizioni, tuttavia, era inevitabile in una sede come quella del Cnp, dove si deve affrontare il fuoco di sbarramento della agguerrita minoranza radicale che contesta in blocco le proposte americane, quello che interessa ad Arafat è ottenere un assenso di fondo che starà poi a lui tradurre in iniziativa politica concreta, con l'abilità diplomatica e la spregiudicatezza che gli sono abituali.

Arafat ha sottolineato la responsabilità della comunità internazionale e ha rivolto un appello agli Stati Uniti, all'Unione Sovietica e agli altri governi democratici perché si adoprino per una soluzione giusta della crisi mediorientale.

Io?

Ho imparato che nella vita non si può avere tutto... però, si può cercare di avere il meglio. Lo stile, la personalità, l'allegria, la qualità di vita a bordo... È facile scegliere quando sai già cosa scegliere.

Clio.

Renault Clio RT 60 e 80 cv · paraurti in tinta con la carrozzeria, fari antinebbia, contagiri, alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, sedili avvolgenti in velluto.

Renault Clio è l'Auto dell'Anno.

Renault Clio: 1100, 1200, 1400, 1800 16 v. e 1900 Diesel, 3 e 5 porte. Motori Energy e 16 v. anche in versione iniezione con catalizzatore a tre vie e sonda lambda. 8 anni di garanzia anticorrosione. Su tutte le Renault prezzo garantito per tre mesi dall'ordine.

Renault sceglie lubrificanti elf. Da Finanzia nuove formule finanziarie. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.